

Viaggio d'Amore

2016/2017

Sabato 10 dicembre 2016

L'Amore che diventa fecondo



Famiglia aperta alla vita

Un giorno, o Signore, tu ci hai donato la vita
e ci hai chiamato all'amore.

La vita e l'amore sono i doni più sacri,
o Signore, ma anche i più fragili.

Ogni giorno corriamo il facile rischio di chiudere gli occhi
e di presumere che vita e amore
ci appartengano in modo esclusivo, dimenticando che tutto cresce
se respira l'aria pura di una casa aperta.

Donaci, o Signore, un salutare timore del chiuso.

Liberaci dallo spirito di calcolo, dalla paura di perdere tempo per gli altri,
dall'indifferenza di fronte alle croci altrui.

Aiutaci ad esprimere una gioiosa accoglienza alla vita che nasce,
un'affettuosa presenza accanto alla vita che soffre
e a quella che volge al tramonto.

Rinnova tu stesso, o Signore,
attraverso i nostri poveri gesti,
il clima di una solidarietà nuova
e di una vita che si espande
oltre le mura della nostra casa.

Amen.

Le parabole del regno. Il Semiatore (dal Vangelo secondo Matteo 13,3-9)

« Ecco, il semiatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi, intenda! »

Commento.

Il protagonista della parabola è l'umile seme che ha bisogno di determinate condizioni per dar frutto: il Signore ci parla della misteriosa fecondità. *La fecondità si impara*, essa richiede sacrificio e generosità nel dare e nel condividere. La vita risulta contagiosa e si apre per accogliere e accoglie per integrare; essa si merita e si riceve. La fecondità è dono di Dio ed al tempo stesso frutto di un amore fedele, dimentico di sé e generoso. Il bene si unisce al bene e aumenta il bene, lo moltiplica. La fecondità corrisponde alla capacità riproduttiva o creativa degli esseri umani che moltiplicano la vita. Tutti, in un modo o nell'altro, siamo chiamati a essere "padre" o "madre", perché siamo chiamati a generare e trasmettere la vita.

Rif.:<http://www.camilliani.it/notgen/articoli/112-viva-la-vita-religiosa/672-una-fecondita-generosa.html>

La vita è un dono – Renato Zero

Nessuno viene al mondo per sua scelta, non è questione di buona volontà
Non per meriti si nasce e non per colpa, non è un peccato che poi si sconterà
Combatte ognuno come ne è capace
Chi cerca nel suo cuore non si sbaglia
Hai voglia a dire che si vuole pace, noi stessi siamo il campo di battaglia
La vita è un dono legato a un respiro
Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo
Ogni emozione che ancora ci sorprende, l'amore sempre diverso che la ragione non comprende
Il bene che colpisce come il male, persino quello che fa più soffrire
E' un dono che si deve accettare, condividere poi restituire
Tutto ciò che vale veramente che toglie il sonno e dà felicità
Si impara presto che non costa niente, non si può vendere né mai si comprerà
E se faremo un giorno l'inventario sapremo che per noi non c'è mai fine
Siamo l' immenso ma pure il suo contrario, il vizio assurdo e l'ideale più sublime
La vita è un dono legato a un respiro
Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo
Ogni emozione, ogni cosa è grazia, l'amore sempre diverso che in tutto l'universo spazia
e dopo un viaggio che sembra senza senso arriva fino a noi
L' amore che anche questa sera, dopo una vita intera, è con me, credimi, è con me.

Amoris Laetitia – Capitolo 5 – L’amore che diventa fecondo

Papa Francesco nella Lettera Apostolica *AMORIS LAETITIA* afferma che: “Non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l’approfondimento dell’amore coniugale e familiare”. Il *quinto capitolo* è tutto concentrato sulla fecondità e la generatività dell’amore. Il Papa nel V capitolo esordisce affermando che «l’amore dà sempre vita». Passa, infatti, dalle tematiche della vita coniugale a quelle della vita genitoriale e, quindi, sulla generazione e sull’accoglienza della vita all’interno della famiglia. Il Papa sottolinea che il figlio non va visto come “un complemento o una soluzione per un’aspirazione personale”, bensì come “un essere umano con un valore immenso”, del quale va rispettata la dignità, “la necessità ed il diritto naturale ad avere una madre ed un padre”, che insegnano “il valore della reciprocità e dell’incontro”.

Il Papa ricorda che la maternità “si esprime in diversi modi”, ad esempio nell’adozione e nell’affido, sempre nell’interesse del bambino. In questo contesto il Papa affronta anche i temi della fecondità allargata, dell’adozione, dell’accoglienza e del contributo delle famiglie a promuovere una “cultura dell’incontro”, della vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di zii, cugini, parenti ed amici. Il Papa sottolinea la inevitabile dimensione sociale del sacramento del matrimonio e all’interno di questa dimensione sottolinea in particolare sia il ruolo specifico del rapporto tra giovani e anziani, sia la relazione tra fratelli e sorelle come tirocinio di crescita nella relazione con gli altri.

Il testo con chiarezza riafferma che il figlio non è un oggetto del desiderio, ma un progetto di consegna della vita. Di qui segue il tema del rapporto fra le generazioni ed il loro legame che è il luogo dell’eredità che deve essere fatta fruttare. Questo è il grande compito affidato alla famiglia che deve custodire la tradizione della vita senza imprigionarla, determinare valore aggiunto al futuro senza mortificarlo. Tale dinamismo è impossibile se la famiglia perde il suo ruolo sociale di stabilità e di propulsività degli affetti.

Il matrimonio è più fecondo se la coppia non si richiude su se stessa: questo ripiegamento non porta più letizia, porta tristezza.

Ogni famiglia ha il dono e l’impegno di instaurare la cultura dell’incontro e di rendere ‘domestico’ il mondo. Quindi, Papa Francesco sottolinea che ovunque c’è bisogno di “una robusta iniezione di spirito familiare”, ed incoraggia le famiglie ad uscire da se stesse, trasformandosi in “luogo di integrazione e punto di unione tra pubblico e privato”. Perché ogni famiglia – è il monito del Papa – è chiamata ad instaurare la cultura dell’incontro e a rendere ‘domestico’ il mondo.

Rif.: <http://www.umanesimocristiano.org/it/details-articles/amoris-laetitia-----capitolo-5°--l'amore-che-diventa-fecondo/25797076/>

La fecondità degli sposi oltre la fertilità.

“La Fecondità degli Sposi oltre la fertilità” è un testo di Don Renzo Bonetti molto ricco di spunti ed utile per chi voglia approfondire la teologia cristiana del matrimonio e della famiglia.

Al centro del libro c'è la *fecondità fisica e spirituale degli sposi*, ovvero la loro vocazione al servizio alla vita. In queste riflessioni, Don Renzo Bonetti descrive innanzitutto l'origine, la fonte e il modello di ogni fecondità, cioè Dio: la coppia cristiana deriva la sua fecondità proprio dall'essere creata ad immagine e somiglianza di Dio”.

La fecondità degli sposi non si esaurisce nella collaborazione alla forza creatrice di Dio nel donare e far crescere la vita nei figli ma si amplia in quel “fecondarsi reciprocamente” che durerà per tutta la vita. La fecondità *diventa* perciò la *dimensione permanente della persona sposata* che vive “in pienezza” la propria vocazione quando si impegna quotidianamente nel far “maturare” il coniuge, sia sul piano della identità di genere che su quello umano-spirituale.

La fecondità è intesa come fecondità nei confronti del coniuge e della propria relazione di coppia, fecondità fisica, fecondità educativa nei confronti dei figli propri (generati o adottati), fecondità "sociale", ovvero la capacità di "generare" vita, amore, e un nuovo stile di relazioni umane, nella comunità ecclesiale e nella società.

In particolare, Don Bonetti si sofferma a tratteggiare un'ulteriore specifica fecondità della famiglia: *essere “seme di Chiesa”*, edificatrice della comunità cristiana fin dagli inizi del Cristianesimo ed invita la famiglia a recuperare questa dimensione originaria, fondativa all'interno della Chiesa moderna ma anche della società, per cui la famiglia, come afferma Giovanni Paolo II nella *Lettera alle Famiglie*, diventa “il centro e il cuore della civiltà dell'Amore”, cellula fondamentale per “umanizzare” la società.

Don Bonetti definisce la fecondità anche come “*fecondità sociale*” della famiglia. La dimensione della paternità-maternità non si esaurisce all'interno della famiglia (dove, in realtà, non si cessa mai di essere genitori, continuando, fino al proprio ultimo respiro, a donare la vita ai figli ed a accompagnarli nel migliore dei modi), ma si allarga all'esterno, a quella “**rete relazionale**” che si sviluppa intorno al figlio man mano che cresce. Accanto ai genitori, vi sono gli zii, i nonni, gli amici, la comunità parrocchiale, e poi la scuola e le altre istituzioni. La paternità-maternità è chiamata ad evolversi per adattarsi alla crescita del figlio e, in particolare, nel passaggio all'adolescenza e alla giovinezza, da casa a fuori casa, deve corrispondere l'evoluzione da un paternità-maternità “solitaria” ad una paternità-maternità “in rete”.

Inoltre, spiega come sia fondamentale per la crescita stessa dei figli, che le famiglie condividano sensibilità e valori comuni (in primo luogo quelli cristiani): in questo modo i figli crescono a contatto con altri adulti e con altri figli con i quali “vedono condivise e ampliate in risonanza le qualità stesse registrate in casa”. La rete relazionale “familiare”, così costruita, va a dare convalida e ampliamento alla educazione dei genitori e può, addirittura, andare a ritoccare, completare e offrire nuovi contributi alla educazione in atto.

Rif.: <http://acfamiglia.blogspot.it/2010/01/la-fecondita-degli-sposi-oltre-la.html?m=1>

Riflessioni

1. “L'Amore dà sempre vita. Per questo l'amore coniugale non si esaurisce all'interno della coppia”. Come pensate di poter rendere concreta nella vostra vita coniugale questa affermazione?
2. Secondo il vostro punto di vista, c'è differenza tra fecondità e fertilità della coppia?
3. Pensate che possa sussistere in una comunità una fecondità definita “sociale”? Se sì, ne avete degli esempi?